



Federazione Associazioni Apicoltori del Trentino

Associazione Apicoltori Fiemme e Fassa
Associazione Apicoltori val di Sole Peio e Rabbi
Associazione Apicoltori Valsugana Lagorai
Apicoltori in Vallagarina Associazione

Sede legale presso ACLI Trentine a Trento in via Roma, 57

Bilanciamento delle famiglie e controllo della sciamatura

Situazione generale delle famiglie di api in Trentino

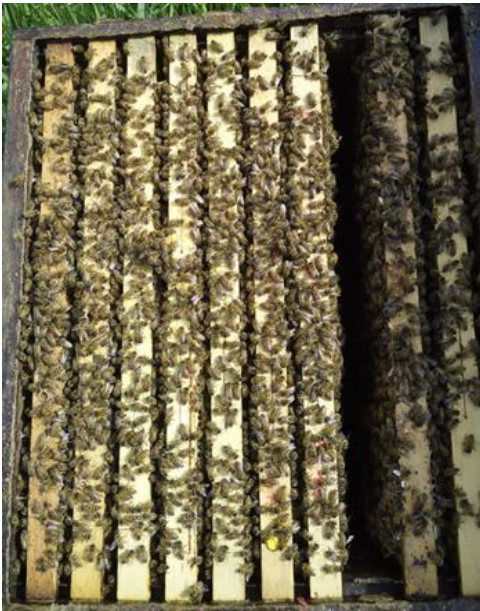
La situazione quest'anno si presenta molto diversificata: alcuni apicoltori, soprattutto nel fondovalle, hanno perso in periodo autunno-invernale molte famiglie o si trovano con alveari **piuttosto deboli**. Per altri invece la primavera del 2015 si è aperta con famiglie molto **forti e ben sviluppate**.

Penso che questa diversificazione sia dovuta principalmente a due fattori:

- Minore infestazione da varroasi in quota rispetto al fondovalle
- Azioni di contenimento della varroa nel 2014 da parte dell'apicoltore principalmente blocco della covata e controllo autunnale della varroa in settembre—ottobre con trattamenti tampone.

Nell'estate del 2014 abbiamo lavorato per un buon avvio nel 2015

Le differenze fra chi ha contenuto bene la varroa nel 2014 e chi non ci è riuscito sono evidenti per come si presentano le famiglie nella primavera del 2015.



Un esempio riferito a due apiari di due apicoltori diversi nella prima settimana di aprile 2015: la famiglia di sinistra riempie di api la cassa è su 7 favi di covata ed è pronta per ricevere il foglio cereo. Quella di destra è su tre favi di covata che occupano solo la parte anteriore e le api sono poche. Entrambi sono sopravvissute all'inverno, ma le prospettive di produzione di miele nel 2015 sono ben diverse...

Prevenire la sciamatura

La sciamatura è un fenomeno di tipo naturale ed è il meccanismo per la perpetuazione della specie, la modalità di riproduzione del "superorganismo" famiglia. Questo fenomeno si verifica in un momento stagionale molto preciso che inizia con la fioritura dei ciliegi, prosegue durante la fioritura dei meli e termina con la fioritura delle robinie. Quindi nei nostri climi e alle nostre altitudini inizia dopo il 20 aprile e termina a fine maggio. Le famiglie che si preparano a sciamare sono ben sviluppate precocemente in primavera.

Fattori che possono favorire la sciamatura:

- mancanza di spazio (nido già pieno di api e covata precocemente e mancanza di spazio per il miele ed ulteriore covata)
- le regine vecchie hanno una maggiore tendenza alla sciamatura (le regine d'annata sciamano più difficilmente)
- le operazioni apistiche che fanno sviluppare precocemente le famiglie come ad esempio la nutrizione stimolante, tendono a favorire la sciamatura naturale
- periodi prolungati di maltempo, in presenza di famiglie già forti e ben sviluppate, tendono ad accentuare la sciamatura.

Da quanto sopra esposto è evidente che la posa dei melari ritardata favorisce la sciamatura, in alcuni casi è bene mettere a dimora il melario anche prima dell'importazione di nettare semplicemente per dare spazio alla famiglia. Fare questa operazione non offre però garanzie sufficienti, anche dopo aver messo il melario è necessario verificare se vengono costruite celle e se serve vanno tolti favi di covata per fare nuclei. Con il pareggiamento delle famiglie e la formazione di nuclei si può tenere la sciamatura perfettamente sotto controllo. Gli apicoltori che passano le giornate a rompere celle reali per evitare la sciamatura a mio modo di vedere non hanno lavorato adeguatamente in termini di prevenzione. Il lavoro di rompere le celle è lento, faticoso, va ripetuto ogni settimana ed è anche rischioso perché basta non vedere una cella per vanificare l'operazione. Un buon apicoltore previene la sciamatura con il pareggiamento e la formazione di nuclei visitando in quel periodo le famiglie almeno una volta ogni settimana e prelevando favi di covata dalle famiglie che vorrebbero sciamare.

Se si lavora bene possono uscire al massimo da zero a due sciami ogni 100 famiglie anche nelle annate più favorevoli alla sciamatura senza dover perdere del tempo a rompere celle reali. Per chi attua il nomadismo o l'impollinazione in periodo di sciamatura l'esigenza di una prevenzione seria ed efficace è ancora più impellente. In questi casi, oltre alla mancata produzione, vi è anche il danno dovuto alla perdita degli sciami. Bisogna poi considerare che gli sciami secondari di regina vergine vanno molto lontano e vengono quasi sempre persi.

Pareggiamento delle famiglie e sciamatura

Il pareggiamento oltre ad essere tecnica finalizzata alla produzione di miele consente di tenere sotto controllo la sciamatura. Gli alveari da cui preleviamo i favi di covata con api sono quelli che altrimenti sciamerebbero.

Dopo le operazioni di pareggiamento le famiglie devono essere più o meno uguali sia

come api presenti sia come covata. Le operazioni di bilanciamento vanno in ogni caso assolutamente concluse prima dell'inizio delle fioriture e del raccolto per raggiungere il risultato di avere tutte le famiglie pronte e ben sviluppate.

Il pareggiamento si attua prelevando dalle famiglie troppo forti che potrebbero sciamare un favo di covata opercolata con le sue api e facendo attenzione che non vi sia la regina. Al posto di questo favo si mette un foglio cereo: in questo modo la famiglia viene indebolita e si dà lavoro per la costruzione di un nuovo favo. Questo favo va inserito in una famiglia debole di fianco alla covata già presente. A questa stagione non serve spruzzare le api prima dell'inserimento, ma è buona norma inserire il favo di lato, lontano dalla regina.



*Questo favo con abbondante covata opercolata e api è ideale da utilizzare per il pareggiamento o per la formazione di nuove famiglie: va tolto dalla colonia troppo forte in cui si trova e dato ad una famiglia debole che stenta a svilupparsi. Però **ATTENZIONE** nella parte centrale un po' verso destra è ben vivibile la regina (non marcata) essa va tolta e inserita nella sua famiglia che diversamente resterà orfana. I favi di covata aperta si prestano meno bene allo scopo perché dovranno essere alimentati da una colonia debole e anche perché passerà più tempo prima che nascano le api.*

Attenzione agli aspetti sanitari

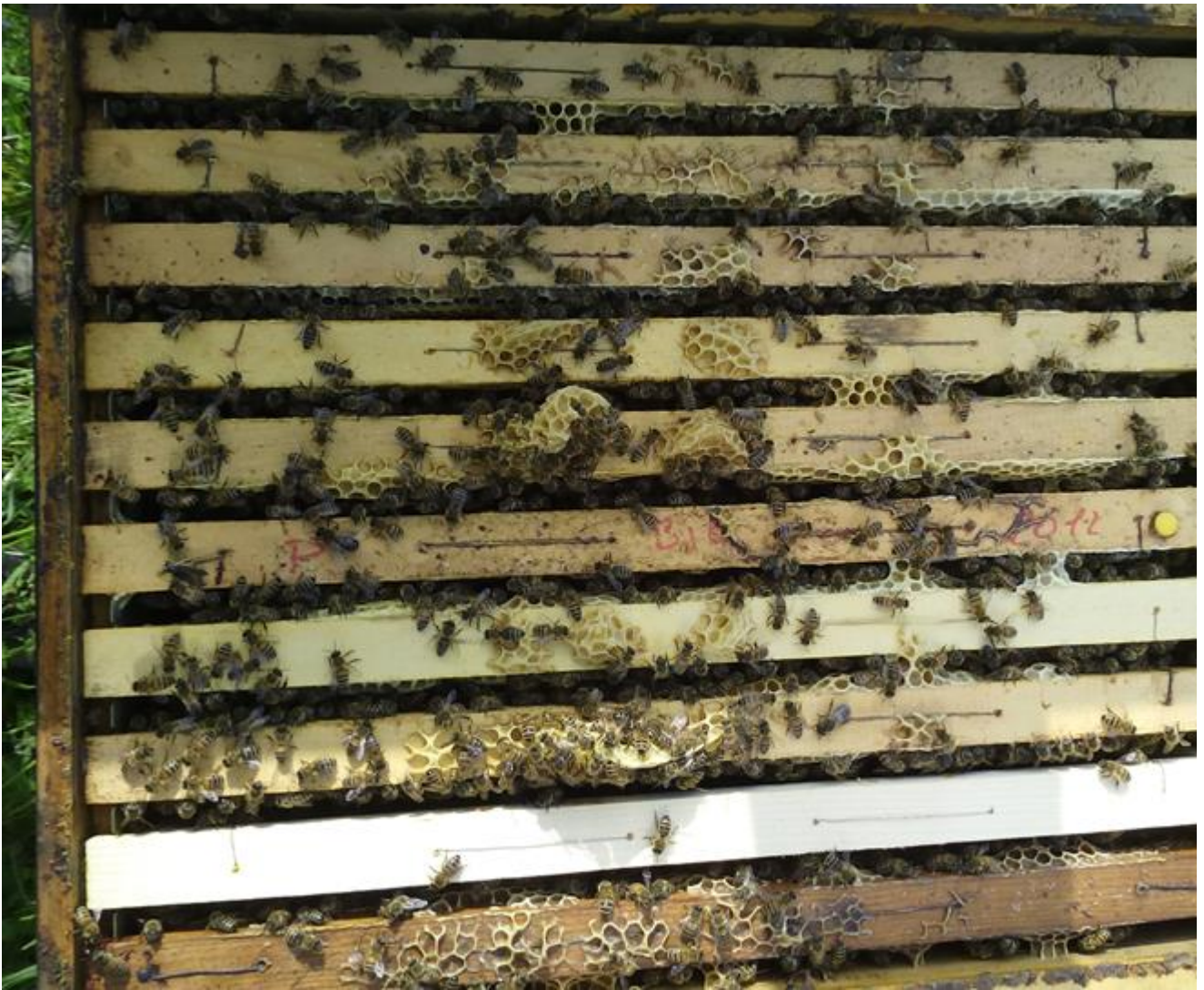
L'apicoltore è spesso causa della diffusione di malattie. Serve particolare attenzione nello spostamento di favi perché rischiamo di diffondere patologie all'interno del nostro apiario. Dobbiamo essere assolutamente certi che il favo spostato non presenti patologie della covata: Peste americana, Peste europea, Covata calcificata

Deve trattarsi di un bel favo costruito da poco, con molta covata opercolata compatta, con opercoli belli bombati verso l'esterno (evitare favi vecchi che, pur non presentando segni evidenti di patologie, hanno opercoli infossati, covata irregolare o molta covata maschile)

Inserimento del foglio cereo e produzione di favi

Con i primi giorni di aprile inizia la stagione favorevole per la produzione di favi a partire da fogli cerei. Bisogna approfittare del momento favorevole perché le api producono cera solo nel periodo aprile-maggio-giugno. Terminato questo periodo è necessario nutrire con abbondanza per favorire la costruzione di fogli cerei. Come già accennato nei precedenti articoli i fogli cerei vengono costruiti in presenza di precise condizioni:

1. Presenza di molte api anche sui favi laterali
2. Clima mite con temperature abbastanza alte
3. Importazione di nettare o nutrizione da parte dell'apicoltore



Al 23 aprile 2015 questa famiglia ha già costruito 4 favi. Gli ultimi due fogli cerei inseriti sono visibili in basso (di colore più chiaro) gli altri 2 sono già stati tolti e messi a magazzino. La presenza di ponti di cera bianca fra i favi (in basso) e la costruzione di piccole strutture di cera sopra il dorso del telaio indicano che il momento favorevole è ormai arrivato. Il foglio cereo va inserito a lato della covata, prima delle scorte in modo da non interrompere il nido di covata. Il favo costruito può essere lasciato (come fatto per il quartultimo favo a partire dal basso) oppure può essere tolto e sostituito con un foglio cereo come è stato fatto per il penultimo dal basso. La costruzione di fogli cerei è uno dei fattori in grado di diminuire la propensione alla sciamatura e quindi far costruire fogli cerei nel mese di aprile è una buona pratica sotto diversi punti di vista. L'ultimo favo in basso è vecchio, ma pieno di miele, in autunno o in primavera presto sarà rimosso e fuso nella sceratrice.

In mancanza anche di una sola di queste tre condizioni il foglio cereo rimane da fare e la maggior parte delle volte finisce per essere "rosicchiato" e rovinato dalle api. Una buona famiglia di api ben sviluppata in una sola stagione può costruire anche più di 10 fogli cerei. In genere si calcola che tre all'anno servano per rinnovare i favi del nido, gli altri possono essere utilizzati per produrre nuclei o accantonati per la messa a sciame abbinata al blocco di covata da attuare in luglio. Nel caso il foglio sia inserito per poi esser rimosso è necessario essere tempestivi e toglierlo prima che sia riempito di miele soprattutto nel caso in cui sia stato già messo a dimora il melario. Personalmente faccio costruire qualche foglio cereo anche dopo aver messo i melari, ma lo lascio nel nido al massimo 2-3 giorni dopo di che lo rimuovo anche se lo spessore non è ancora quello di un favo completo (esso sarà in ogni caso completato

in luglio dalle famiglie messe a sciamare che lo riceveranno).

Gli errori del principiante

Spesso il principiante distrugge tutte le celle reali della famiglia di api pensando così di impedire la sciamatura. Un classico errore è quello di eliminare tutte le celle di una colonia che in realtà ha già sciamato ed è senza regina. Questo è un errore piuttosto frequente perché anche la presenza di uova non è garanzia sufficiente perché esse ci dicono solo che la regina c'era sicuramente nelle ultime 48 ore, ma il fatto che sia presente in quel momento è tutto da verificare. Quando ad una prima valutazione ad occhio vi sembra che le api siano diminuite aspettate a distruggere tutte le celle reali, bisogna prima verificare che la regina ci sia e l'alveare non abbia già sciamato altrimenti lo renderemo orfano (se la sciamatura è avvenuta alcuni giorni prima non ci sono nemmeno più uova o piccole larve e l'errore diventa irrimediabile per via naturale).

I vantaggi della sciamatura

Abbiamo parlato tanto di prevenzione della sciamatura, ma questa scelta dipende dalle caratteristiche dell'azienda e da scelte di produzione. Anche lasciare che la natura faccia il suo corso può essere una buona scelta!

Se le famiglie di api che avete sono poche e non vi interessa una produzione troppo spinta può essere una strategia anche quella di lasciare che le api sciamino cercando di recuperare gli sciami come facevano i nostri nonni nell'ottica di una apicoltura a conduzione familiare le cui produzioni potevano anche essere minori.

La sciamatura ha anche degli indiscutibili vantaggi:

1. Costruzione in tempi rapidi di un nido tutto formato da favi nuovi
2. Contenimento della varroa (gli sciami partono con la covata in maggio e quindi sono sempre meno infestati da questo acaro in autunno)
3. Aumento del numero di famiglie di api dell'apiario

La prevenzione della sciamatura è assolutamente necessaria per i professionisti, per chi fa nomadismo e in quel periodo ha le arnie lontano e anche per un hobbista che abbia un certo numero di colonie. Tuttavia per il principiante e per l'hobbista con poche famiglie di api la sciamatura è un bel fenomeno naturale interessante e bello da osservare e che presenta anche numerosi vantaggi.

Una soluzione intermedia è quella consigliata in questo articolo perché, dopo aver attuato il pareggiamento delle colonie, si sfruttano le prime famiglie che vorrebbero sciamare per produrre con quelle celle reali i nuovi nuclei o famiglie.

La tendenza a sciamare si basa principalmente su fattori NON genetici

La sciamatura non è un fenomeno che riguarda la regina, ma il superorganismo famiglia di api. Lo dimostra il fatto che sono le operaie che costruendo e risistemano i cupolini reali e inducono la regina a deporvi le uova. La sciamatura è causata da molti fattori che nulla hanno a che vedere con la genetica: mancanza di spazio nel nido, età della regina, sviluppo precoce della famiglia causato da nutrizione stimolante, lunghi periodi di tempo brutto in aprile maggio quando le casse sono piene di api che non possono uscire... La genetica, anche ammesso abbia influenza di qualche genere, sarebbe solo uno dei tanti fattori.

Di conseguenza a mio parere non è necessariamente vero che utilizzare celle reali di sciamatura significa allevare regine con maggiore tendenza alla sciamatura. Invece è certamente vero che le celle reali costruite durante il periodo della sciamatura in aprile maggio sono state riempite di pappa reale nel momento dell'abbondanza, con il contributo di un numero enorme di operaie. E' altrettanto vero che si tratta del periodo migliore per allevare regine perché si va incontro alla grande fioritura e in natura ogni cosa a un suo preciso perché. Se le api hanno scelto questo periodo per allevare le regine significa che ci sono delle buone ragioni.

L'apicoltura del passato e le tecniche apistiche

Se andiamo indietro anche solo di 40 anni il commercio di regine era assai poco praticato e ogni apicoltore sfruttava la sciamatura per il rinnovo delle proprie regine e, a ben vedere, le famiglie di api non sciamavano di più di quanto non facciano oggi, e anche i risultati in termini di produzione di miele e di sopravvivenza delle colonie non erano di certo peggiori di quelli attuali. Mi sento di dirlo con cognizione di causa perché i primi quindici anni di esperienza in apicoltura a partire dal 1960 sono stati per me di aiuto a mio padre che era un apicoltore, certamente hobbista perché di professione faceva il maestro, ma con un numero rilevante di arnie che consentivano una significativa integrazione del reddito. A quei tempi quasi tutte le regine allevate erano regine di sciamatura, egli teneva le api a Mattarello in zona collinare ben esposta e protetta dal vento. Conservo ancora i quaderni dei suoi appunti di apicoltore con precise annotazioni sullo sviluppo delle famiglie di api e sui lavori svolti.

In realtà fatti i debiti confronti fra lo sviluppo delle sue famiglie di api in quella zona negli anni fra il 1960 e il 1970 e quello delle mie che svernano in condizioni climatiche assolutamente paragonabili devo dire che in poche annate (questa fortunatamente è una di quelle) ho avuto famiglie di api che nella prima settimana di aprile si presentano con casse piene di api e con 5-7 favi di covata come leggo sui suoi appunti di quegli anni. Certo non c'era la varroa però non mancavano le prime morie da anticrittogamici né gli andamenti stagionali sfavorevoli. La nutrizione stimolante e lo sfruttamento della sciamatura per la formazione di nuclei artificiali erano già solidi punti di riferimento in apicoltura come dimostrano anche gli articoli tecnici del maestro Abramo Andreatta. Il bilanciamento primaverile delle colonie era certamente meno praticato dall'apicoltore medio, ma già noto e ben chiaro a chi stava formando gli apicoltori attraverso l'aggiornamento. Vi era comunque l'idea, credo azzeccata e quanto mai attuale, che i **fenomeni naturali come la sciamatura vanno accettati come tali oppure almeno assecondati e sfruttati per raggiungere i propri obiettivi** perché le cose secondo natura funzionano a meraviglia da sempre e quando l'uomo ha fatto scelte troppo radicali e contrastanti è sempre stato costretto a ricredersi.

*Buon lavoro a tutti
Romano Nesler*